

Percorso obbligato per attraversare la città da est a ovest, è sempre intasata di auto, bus e scooter. E i pedoni si sentono minacciati

Via Mamelì, un inno al traffico

Residenti e commercianti insorgono: «Così non si può andare avanti»

È una strada che in poco più di trecento metri racchiude tutti i mali del traffico cittadino: sede stradale stretta e ad alta densità di circolazione, tanti esercizi commerciali e scarsa possibilità di parcheggio, auto che scorrazzano ad alta velocità senza riguardo per i pedoni e senza ostacoli al flusso, inquinamento elevato e rumore insopportabile. Chi abita e lavora da queste parti parla di una qualità della vita sempre più bassa, di rischio elevato di finire investiti, di salute compromessa per i troppi gas presenti nel "canyon", così lo chiamano, ossia il tratto compreso fra Porta San Giorgio e la scuola elementare Fraccaroli. Così, di fronte agli altri problemi della città, molti da queste parti sorridono.

Il tratto incriminato è quello compreso tra il semaforo per l'ospedale e quello di Porta San Giorgio. Se da ponte Crencano a via Cesio la strada è a quattro corsie, e quindi tutto sommato non eccessivamente problematica, dall'incrocio con via Bassini in poi tutto cambia. Qui la strada diventa molto più stretta, e manco a farlo apposta non c'è palazzo senza negozi ai suoi piedi. Le attività commerciali sono decine, tra cui un supermercato, con i relativi problemi di carico e scarico delle merci, un albergo e un distributore di carburanti con annessa officina. Per non parlare poi di edicole, tabaccherie, panifici e alimentari. I numeri della via peggiorano la situazione: nelle ore di punta transitano tra 20 e 25 auto al minuto per ognuna delle due direzioni di traffico, senza contare gli scooter e gli autobus, contenuti fortunatamente a quattro linee

(31, 32, 33 e 41) con passaggi nemmeno troppo fre-

quenti. Facendo i dovuti calcoli, tra le 7 del mattino e le 20 di ogni giorno feriale transitano qui circa 25 mila auto, svariate migliaia di scooter e circa 280 autobus dell'Amt oltre a quelli dell'Apt. «Ditemi se questa non è una circovallazione vera e propria», afferma la signora Patrizia Sartori, una residente della via, alle prese con la "soluzione zero" del problema. «La colpa è a mio avviso di quegli urbanisti che 40 o 50 anni fa l'hanno progettata così stretta, senza pensare allo sviluppo che ci sarebbe stato nel futuro. Mi chiedo poi perché i vigili non controllino le marmitte truccate e illegali degli scooter dei più giovani.

Al mattino presto, prima dell'entrata a scuola, quando passano a tutta velocità fanno un rumore insopportabile. Ritengo di avere il diritto di non sentirli».

Secondo i commercianti però, la forte concentrazione di attività in questo tratto non è la causa dell'invisibilità della via, visto che quasi tutti gli acquirenti si spostano a piedi e che la stragrande maggioranza del traffico è solo "di trasferimento" dal nord-ovest al nord-est della città. «Io una soluzione ce l'avrei», interviene Luciano Bussinello, direttore dell'Hotel Italia. «La mia proposta si riassume in due parole: senso unico. E vedrete che fra qualche anno più di un amministratore comincerà a pensarci seriamente. Si potrebbe ipotizzare un unico senso di marcia tra i semafori di Porta San Giorgio e l'incrocio per il ponte del Saval, in direzione Parona. Questo costringerebbe una deviazione del traffico diretto da ovest a est verso il ponte di via Pancaldo e viale Colombo, dimezzando il cari-

co di auto su via Mamelì. Lo dico pure contro il mio interesse, ma credo sia una delle soluzioni». Contrario a questa ipotesi è invece Filippo Morandotti del negozio Blu Install Ogheri. «In primo luogo le attività della via, già penalizzate dall'assenza di aree di parcheggio, ne risentirebbero. Noi con il transito delle auto ci viviamo. Il traffico verrebbe poi semplicemente spo-

stato, andando ad intasare l'interno di Borgo Trento. Il problema vero è che di via Mamelì nessuno può fare a meno, perché non c'è al momento alternativa».

L'ipotesi di un senso unico parziale (cioè tra via Bassini - svincolo per l'ospedale Maggiore - e il semaforo di San Giorgio), appare invece irrealizzabile in entrambi i sensi di marcia, poiché finirebbe per intasare le vie interne di Borgo Trento, dove il traffico si concentrerebbe per aggirare il divieto di transito in Via Mamelì.

Negozianti e residenti se la prendono anche con la velocità di transito delle auto. «Non si contano le persone investite ogni anno; saranno almeno una decina, e più di una perso-

na in passato è finita all'ospedale con qualcosa di rotto. Nel '98 c'è stato anche un investimento mortale», afferma Daniela Manzati, tabaccaia. «Colpa delle strisce, poche e scarsamente visibili, e delle auto parcheggiate in doppia fila. Quando un pedone sbucca all'improvviso può non essere visto». Un vizio, quest'ultimo, che il frequente passaggio degli accertatori di sosta sembra aver fatto passare di moda. «Tempo fa si era parlato di dissuasori di velocità, ma questo sistema si è rilevato inattuabile per il passaggio delle am-

bulanze che sulle vie di grande collegamento non possono avere ostacoli. Si potrebbe optare comunque per una maggiore evidenza delle strisce pedo-

nali, che ora come ora si vedono poco», prosegue Daniela Zampini, una residente.

In fatto di strisce pedonali, Sandro Dalla Vedova, titolare del negozio di sementi e piante, punta il dito sul pericoloso attraversamento pedonale posto di fronte al supermercato Migross, a dieci metri dalla discesa di via Sartori. «Non passa mese senza un investimento, più o meno grave. L'ultima volta lo è stato. Le alternative sono due: o l'attraversamento va spostato, e possibilmente lontano dall'intersezione tra le due vie, o va segnalato in maniera più visibile. Chi scende da via Sartori sta attento sia ai veicoli che sopraggiungono da sinistra che ai pedoni che da destra partono per attraversare la strada. La probabilità di un incidente è elevatissima».

In ogni caso, su via Mamelì le soluzioni non ci sono o sono difficilmente percorribili per i grandi sacrifici, vedi il senso unico, che sarebbero necessari. Prevalga almeno il buon senso degli automobilisti. E l'occhio del pedone...

Alessandro Azzoni

*Veicoli in sosta
in doppia
fila, incroci
pericolosi:
c'è chi invoca
il senso unico*